



ORNELLA  
TROTTA

[o.trotta@ifatti.eu](mailto:o.trotta@ifatti.eu)

## “Il rischio è che si creino ghetti etnici capaci di alimentare disagio, devianza, xenofobia”

*Soufiane ha 18 anni, a luglio sarà ragioniere, ha la media del sette, all'otto non ci arriva mai per via dell'italiano imparato a tredici anni. Alì, suo padre, è qui per far studiare Soufiane, Hassan e Mohammed.*

*Mentre si lanciano strali contro la società multietnica scuole, aziende e case sono popolate da stranieri. Le culture non sono statiche, mutano con le interazioni, evolvono. La conoscenza dell'altro abbatte il pregiudizio e ci salva dalla paura. Soufiane dice del suo rapporto con i compagni di scuola: “La nostra religione vieta i rapporti intimi ai fidanzati prima del matrimonio. A scuola mi trovo bene, ho tanti amici, ragazzi e ragazze”. Tutto qui. La conoscenza cancella la diffidenza. Le culture cambiano in virtù delle relazioni che popoli diversi sanno intrecciare. Non facciamoci ingannare: il rischio è che si creino ghetti etnici capaci di alimentare disagio, devianza, xenofobia. Costruiamo un capitale sociale basato sulla fiducia, sul rispetto, sulla conoscenza, senza paure, senza chiusure. Soufiane è categorico: “Anche tra voi italiani esistono persone perbene e persone che delinquono, così accade anche tra noi”. Solo questo, null'altro. Fermiamola questa ondata di irrazionalità, prima che sia troppo tardi.*

*Il 6 e il 7 giugno saremo chiamati ad eleggere i nostri rappresentanti al Parlamento Europeo e al Consiglio Provinciale. Battipaglia sceglierà il sindaco. Le aspettative sono alte, l'impegno anche. L'esito elettorale determinerà un quadro chiaro dei rapporti di forza tra i partiti sul territorio. Ne misureremo il consenso.*

*“Con i fondi destinati alle ferrovie calabre e siciliane è stata finanziata l'abolizione dell'ICI ai ceti più abbienti. Alitalia, quote latte, am-*

*mortizzatori sociali decreto Gelmini hanno ricavato sostanziali soldini dai fondi per il Sud”: è la denuncia dell'onorevole Gaetano Fasolino. Ritorniamo sulla questione Nord/Sud, tema fondamentale sul quale dobbiamo arrogarci il diritto di decidere prima delle segreterie politiche regionali e nazionali. Il caso Noemi è il segno eloquente del sottosviluppo nel quale rischiamo di sprofondare.*

*“Siamo tutti nella stessa barca” è il libro uscito dalle penne del cardinale Martini e di don Verzé, un dialogo senza finzioni in cui trovano spazio temi difficili: il perdono ai divorziati, la messa in discussione del celibato dei preti. Aperture, possibilità di una Chiesa che ha bisogno di rinnovarsi. Don Roberto Facenda ha 25 anni e dice: “Essere sacerdote è l'esperienza più bella, è un dono immenso poter offrire la misericordia di Dio attraverso la confessione”. Don Roberto Piemonte è un po' più vecchio, ha 30 anni, invita alla rivoluzione cristiana: “Invito i giovani a compiere una rivoluzione che parta dal cuore di ognuno e che sia capace di sovvertire le strutture di ingiustizia e di sopraffazione che incatenano l'uomo”. È la Chiesa che vogliamo, è la Chiesa che amiamo.*

*Il “ciarpame senza pudore” denunciato da Veronica Lairo è diventato un modulo didattico delle pari opportunità: per fortuna da tempo c'è un futuro al femminile nella ricerca, nell'imprenditoria, nella politica. È un'esperienza globale, che trova le sue icone in Angela Merkel, in Rita Levi Montalcini in Rosy Bindi. Emma Marcegaglia al congresso Cisl ha precisato: “Berlusconi mi ha detto che ero molto elegante e sembravo una velina. Non ho nulla contro le veline ma, preferisco quello che mi ha detto Bonanni: che sono una persona seria, concreta e libera”.*



On. GAETANO  
FASOLINO\*

## Sud: è necessario investire in infrastrutture

Sul problema del Mezzogiorno sono corsi fiumi di inchiostro. Fortunato, Dorso, Salvatorelli, Gramsci, Rossi Doria per fare dei nomi. E poi Salvemini e Sturzo: l'idea di autonomia quale chiave per lo sviluppo.

Oggi siamo più fortunati: per capire, basta leggere le relazioni della Banca d'Italia e del Ministero della Economia. E, soprattutto, le cifre in esse contenute.

Anno 1998. Carlo Azelio Ciampi ha già impresso il suo visto alla Nuova Programmazione. I moniti europei sulle aree italiane sottoutilizzate sono divenuti sempre più pressanti e, del resto, i dati a disposizione parlano inequivocabilmente di un continuo inarrestabile declino del Mezzogiorno. Viene varata una misura: d'ora in poi i Governi italiani firmeranno al 45% dell'intera spesa in conto capitale la parte destinata annualmente al Mezzogiorno. Gianfranco Viesti, nel suo bellissimo “Mezzogiorno a Tradimento” fa le pulci a D'Alema, Berlusconi, Prodi e ancora Berlusconi. Nessuno dei loro esecutivi raggiungerà mai l'obiettivo del 45% e neanche lo sfiorerà. Anzi, nel 2007, tenendo conto della spesa in conto capitale riferita anche al settore pubblico allargato gli interventi pubblici nel Mezzogiorno non superano uno striminzito 28,3%. Cosa significa tutto questo? Che i grandi partiti nazionali antepongono le scelte in favore dell'economia del Centro-Nord alla necessità di recuperare le aree meridionali alla crescita. Recentemente, con i fondi destinati alle ferrovie calabre e siciliane è stata finanziata l'abolizione dell'ICI ai ceti più abbienti. Alitalia, quote latte, ammortizzatori sociali decreto Gelmini hanno ricavato sostanziali soldini dai fondi per il Sud. Durante una crisi di dimensioni stratosferiche come l'attuale bisognerebbe fare esattamente il contrario. Vale a dire: investire in infrastrutture materiali e immateriali sulle aree deboli per prepararle alla ripresa quando la crisi sarà finita.

\* parlamentare nella XIV e XV legislatura